

→ **Nazionale qualificata:** dopo la faticosa vittoria sulla Slovenia il bilancio di un anno con Prandelli
→ **L'imbattibilità della difesa** e le lacune da colmare. Il ct chiede spazio: meritiamo più ore di lavoro

Il cantiere-Nazionale riparte da Euro 2012 tra luci e ombre

SIMONE DI STEFANO

ROMA

Appesi a un gol di Pazzini, una prodezza di istinto misto a casualità. Ché, non fosse stato per quel pasticcio tra Suler e Brecko, che ha mandato sul piede dell'interista un tiro assai banale per un ceccchino d'area come il Pazzo, ora staremmo di certo ad analizzare altri numeri, altre sfumature, i fallimenti del ct Cesare Prandelli a un anno dal suo insediamento iniziato con la sconfitta in amichevole con la Costa d'Avorio.

Per fortuna, e per la tanta voglia di vincere (di coronare il sogno della qualificazione nel «suo» Artemio Franchi per il ct), martedì sera a Firenze non è andata così, anche grazie agli scialbi sloveni e al loro inoffensivo attacco mono-punta. Qualificazione anticipata a Euro 2012 e complimenti, ci mancherebbe. Si snocciolano i numeri, si ammira la casella delle sconfitte vuota, ci si accovaccia piacevolmente sul significativo record di imbattibilità dell'imbattibilità (622 minuti consecutivi senza subire reti) di Buffon, quindi di tutta la difesa,

«anche se un grazie - ha giustamente considerato lo juventino - va a Sirigu e Viviano»: orsù, va bene così, anche il gruppo c'è, ed è Prandelli il suo semplice e geniale ideatore, avendolo compreso fin dal primo momento, dal terremoto che scaturì dall'eliminazione al primo turno in Sudafrica, da dove l'Italia di Lippi se ne tornò frantumata e vecchia neanche da farci il brodo a Natale. Squadra da ricostruire, volutamente accantonati i vari Cannavaro, Perrotta, Gattuso, Iaquina, Camoranesi, insomma, la scorza dura di quello che era rimasto dell'Italia cam-

pione del mondo volato via, anche la presa di coscienza che di ricambi all'altezza ne restavano ben pochi. A distanza di un anno, il coraggio del ct è stato premiato, quello che si poteva fare con l'anagrafe è stato fatto, le sue sfide finora quasi tutte vinte, dal ritorno agli oriundi (Thiago Motta l'unico superstite, ma ci furono anche i tempi di Amauri e Ledesma), alle scommesse su Cassano e Balotelli.

ATTACCO GENEROSO

Fanno ben sperare le 16 reti realizzate nel «disossato» Gruppo C, così come le 7 vittorie (l'unica vera impresa è stato il 3-0 a tavolino con la temuta Serbia per grazia di Ivan il Terribile), ma l'impressione è che si deve ancora crescere tanto, in difesa (soprattutto sulle spinte e la tenuta dei laterali), e preoccupa la difficoltà nel trovare la via del gol, specie con le piccole che si chiudono e in contropiede fanno male. Prandelli crede ciecamente all'attacco leggero, se supportato da quattro centrocampisti di sveglia e sostanza, e da una difesa capace di impostare il gioco. Gioco corale, Italia a tutto campo? Intanto il ct ha iniziato la sua strategia propagandistica, «e basta

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Il ct della Nazionale Cesare Prandelli: è alla guida degli azzurri dal maggio 2010, ha firmato un contratto quadriennale

Numeri

Come gli azzurri solo altre quattro squadre imbattute

8 Le partecipazioni dell'Italia alla fase finale dei campionati Europei di calcio. In Polonia e Ucraina sarà la quinta presenza consecutiva dopo Inghilterra, Olanda, Portogallo e Austria e Germania. Risale all'edizione casalinga del 1968 l'unica vittoria azzurra, mentre all'ultima edizione in Austria e Germania si chiuse con l'eliminazione ai quarti contro la Spagna.

0 Le sconfitte subite dagli Azzurri nel Girone C di qualificazione. Un ruolino che finora l'Italia condivide con altre quattro nazionali: Spagna, Inghilterra, Olanda e Germania.

1 Il solo gol subito dall'Italia in questo girone (contro l'Estonia nella prima gara del gruppo finita 2-1 per gli Azzurri). Finora è la miglior difesa compresi tutti i nove gironi di qualificazione

14 Le partite di Prandelli da ct della Nazionale: 9 vittorie, 3 pareggi e 2 sconfitte (Costa d'Avorio e Belgio in amichevole).